

LA TEORIA DELLA EVOLUZIONE APPLICATA ALLA BIBBIA

Inizialmente, filologi e storici della lingua greca antica sollevarono la cosiddetta *'questione omerica'*, ossia quel dibattito letterario sulla attendibilità della composizione dell'Iliade e dell'Odissea da parte di Omero, e sulla esistenza stessa di quest'ultimo. Alcuni studiosi sostennero che la poesia omerica non potesse essere opera di un solo autore, ma di tutto il popolo greco nel suo tempo favoloso; dopo aggiunte da parte di intere generazioni di cantori popolari, che si celavano sotto il nome di Omero, sarebbero nati i poemi omerici. Altri formularono la *'teoria dei canti sparsi'*, secondo cui vi erano canti autonomi o poemetti minori, che formarono un agglomerato di canti che sarebbero stati cuciti nei due poemi epici attuali da un poeta di scarso valore.

Furono anche applicati allo studio dei testi omerici gli stessi criteri che Darwin aveva utilizzato per formulare la sua teoria della evoluzione; si disse cioè che occorreva individuare nel testo le parti *'primitive'*, ritenute più antiche, distinguendole da quelle *'evolute'*, considerate più recenti.

Lo scrittore inglese Gilbert Keith Chesterton (1874-1936), in polemica con quanti sostenevano che Omero non avesse scritto l'Iliade e l'Odissea, diceva ironicamente che questi poemi non erano stati scritti da Omero, ma da un poeta greco di nome Omero.

Dopo aver profuso tempo ed energie nello scavo archeologico dei poemi omerici, senza approdare a nulla di certo e di definitivo, interpreti e critici testuali presero di mira la Bibbia e dettero corso, nei confronti delle Sacre Scritture, alle stesse operazioni di scavo archeologico e di dissezione anatomica che avevano già esperito sui testi omerici. Fra le altre cose, ad esempio, questi studiosi sostennero che il Pentateuco non fosse stato scritto da Mosè, ma da più autori separatamente, centinaia di anni o addirittura mille anni dopo Mosè; e ciò senza curarsi del fatto che la Bibbia attesta indiscutibilmente e ripetutamente la mosaicità del Pentateuco. Ora, che Omero sia o non sia l'autore dei poemi che gli vengono tradizionalmente attribuiti non ha per

noi la minima importanza. Ma il fatto di negare a Mosè la paternità del Pentateuco comporta conseguenze spirituali eterne, sia perché i passi biblici che attestano tale paternità sono numerosi e inequivocabili, sia perché abbiamo la testimonianza più importante di tutte, quella di Gesù Cristo, il Signore, il quale nel modo più esplicito e netto possibile afferma che Mosè è lo scrittore del Pentateuco.¹

Dunque, parafrasando Chesterton e imitandone l'ironia, si potrebbe rispondere a questi moderni critici, i quali negano che il Pentateuco sia stato scritto da Mosè, nel seguente modo: **“Il Pentateuco non è stato scritto da Mosè, ma da un israelita di nome Mosè.”**

Infine, la teoria della evoluzione fu applicata anche al Vangelo, e si giunse così a sostenere, fra l'altro, che le parole di Gesù contenute in Matteo 28:19 (**“Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”**) non potevano essere considerate autentiche, ma dovevano rappresentare un'aggiunta posteriore, poiché sembrava impossibile che Gesù avesse detto qualcosa che soltanto il Concilio di Nicea (tenutosi nel 325, ossia circa tre secoli dopo Cristo) e il Primo Concilio di Costantinopoli (convocato nel 381) avrebbero decretato, e cioè che il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono consustanziali e coeterni.² In altri termini, secondo questi esegeti darwiniani, le parole

¹ • [Gesù disse:] **“Non crediate che io sia colui che vi accuserà davanti al Padre; c'è chi vi accusa, ed è Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?”** (Giovanni 5:45-47);

• **“Egli [Gesù] rispose loro: «Che cosa vi ha comandato Mosè?» Essi dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di divorzio e di ripudiare la moglie». E Gesù, rispondendo, disse loro: «Fu a causa della durezza del vostro cuore che egli scrisse per voi quella norma”** (Marco 10:3-5);

• [Gesù disse loro:] **“Quanto poi ai morti e alla loro risurrezione, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo del rovetto, come Dio gli parlò dicendo: « Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe?»”** (Marco 12:26);

• **“E, cominciando da Mosè [dal Pentateuco] e da tutti i profeti, [Gesù] spiegò loro in tutte le Scritture le cose che lo riguardavano”** (Luca 24:27);

• **“Poi [Gesù] disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quand'ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè [=nel Pentateuco], nei profeti e nei Salmi»”** (Luca 24:44);

• **“Gesù rispose loro: «[...] Mosè non vi ha forse dato la legge? Eppure nessuno di voi mette in pratica la legge!”** (Giovanni 7:16, 19);

• nel racconto del ricco e Lazzaro, Gesù fece dire ad Abramo: **“Hanno Mosè [ossia gli scritti di Mosè o Pentateuco] e i profeti; ascoltino quelli”** (Luca 16:29).

² Il *primo concilio di Nicea* è stato il primo concilio ecumenico del mondo cattolico. Convocato (e presieduto) dall'imperatore Costantino I, il concilio ebbe inizio il 20 maggio del 325; i partecipanti provenivano in maggioranza dalla parte orientale dell'Impero. Lo scopo del concilio era quello di stabilire la natura di Cristo in relazione al Padre; in particolare, stabilire se il Figlio fosse della stessa *ousia* o sostanza del Padre. Il simbolo niceno (o credo), che definiva la consustanzialità del Figlio col Padre, venne accolto come posizione ufficiale della Chiesa circa la divinità di Cristo. Nel *primo concilio di Costantinopoli*, convocato da Teodosio I, imperatore d'Oriente, e tenutosi appunto a Costantinopoli

di Gesù erano troppo ‘evolute’, troppo perfette per l’epoca in cui erano state pronunciate, quindi dovevano essere necessariamente il prodotto di una interpolazione successiva. Questi insigni studiosi, nella loro insensatezza e durezza di cuore, pensavano che Gesù dovesse venire a sapere da un’assemblea di uomini se Egli fosse o meno della stessa sostanza divina del Padre e dello Spirito Santo!

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

(<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/La%20teoria%20dell'evoluzione%20applicata%20alla%20Bibbia.pdf>)

nel 381, i 150 vescovi cattolici presenti pronunciarono la condanna di varie eresie (in particolare contro Macedonio di Costantinopoli, che negava la divinità dello Spirito Santo); riaffermarono le decisioni del primo concilio ecumenico, quello di Nicea del 325; affermarono che lo Spirito Santo è consustanziale e coeterno con il Padre e il Figlio, con cui forma la “Trinità”.